

**DG3 DOLCIARIA**  
**Di Genuaro**  
*Golosità da sempre*  
 INDUSTRIA DOLCIARIA  
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194  
 www.dg3dolciaria.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEOCONSULT srl**  
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI  
 COLLAUDI STRUTTURE  
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE  
 Indirizzo Sede:  
 Via Delle Fontanelle AREA PIP  
 83030 MANOCALZATI (AV)  
 Tel.: 0825675873-0825675195  
 Fax: 0825675872  
 E-mail: geoconsultlab@tin.it  
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXV - N. 1  
 Sabato 16 gennaio 2016

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

**L'URBANISTICA 1 - CAGNARDI VIA SKYPE: «UNO DEI POCHI SINDACI CHE AVEVA UNA VISIONE»**

## De Lucia: «Il verde nella sfida di Di Nunno»

L'EDITORIALE

### CON LA CULTURA DELLA CITTÀ

di CARLO SILVESTRI

Dall'approvazione del Puc a oggi. Bilancio e prospettive. La città di Tonino Di Nunno tra utopia e realtà: è questo il tema del convegno che *L'Irpinia* ha organizzato nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa di Antonio Di Nunno, il sindaco-giornalista che su queste colonne ha scritto fin da quando, negli anni del dopo terremoto, il nostro giornale, prima del passaggio a quotidiano on line, usciva come periodico in forma cartacea. Una presenza, quella di Tonino, che non è venuta mai meno e che è continuata anche in questi anni, sia pure con una forzosa accettazione di questa nuova tecnologia telematica, lui che amava la scrittura, il giornale, la lettura, i libri. Con le passioni di sempre, quelle di tutta una vita: l'urbanistica e la città.

E dell'urbanistica di Avellino si occupava già nel suo primo articolo apparso su *Quaderni Irpini*, la rivista che alla fine degli anni Sessanta, sull'esempio di *Quaderni Piacentini*, il trimestrale diretto da Piergiorgio Bellocchio, fondammo insieme con Franco Barra, Enzo Venezia, Michele Zappella, Gianni Falcone, Antonio Carrino, Nunzio Cignarella ed altri. Urbanistica intesa non come mera indicazione di soluzioni disegnate sulla carta e buone, spesso volte, solo ad alimentare polemiche tra le "parti" in campo (politica, progettisti, imprese), ma come battaglia di civiltà in cui la politica e la cultura svolgono, insieme, un ruolo determinante di impegno sociale e di indirizzo programmatico. In altri termini, politica e cultura desanctiosamente e dorsianamente intese, in grado di esprimere una nuova dimensione civile: politica intesa come servizio e mai come potere e conservazione dello stesso; cultura come forza e sostentamento all'azione politica, come rigore morale nell'interesse della comunità. La questione della classificazione e del rispetto della legge Galasso relativa alla non edificabilità a centocinquanta metri dalle sponde del torrente San Francesco ha vivacizzato non poco in questi mesi, anche per i riflessi derivanti dall'inchiesta della magistratura in corso, il dibattito sulla vicenda urbanistica nostrana. E su questi temi Di Nunno, invocando più volte lo spirito di quella riforma pensata da Fiorentino Sullo,

il ministro dei Lavori pubblici che sperava di salvare l'Italia dal disastro edilizio e paesaggistico (su cui ha scritto tanto Vezio De Lucia), è intervenuto da osservatore e da giornalista di razza qual era su *L'Irpinia*, ospitato di volta in volta anche sulle pagine del *Mattino*, con un'analisi attenta e puntuale al centro della quale c'era sempre la città cui lui continuava a guardare, così come aveva fatto da amministratore, con uno spirito di servizio che gli faceva giudicare cose e uomini sempre in un'ottica collettiva: il bene di tanti passa attraverso il sacrificio di qualcuno. In altre parole - lo ha ricordato più volte anche Antonio Gengaro - per la prima volta un'urbanistica che poneva "al centro gli interessi dei cittadini e non quelli dei costruttori e dei proprietari terrieri".

Le non poche difficoltà del dopo terremoto costrinsero gli amministratori dell'epoca a portare avanti una revisione del Prg sfociata nel varo del Petriagnani-bis, da taluni giudicato troppo permissivo sul fronte dell'edilizia privata e, comunque, revisionista rispetto a tante previsioni iniziali. In continuità con la progettazione iniziata dall'amministrazione Galasso di un Piano strategico di valenza extracomunale l'attuale giunta Foti punta, anche alle luce degli ultimi accordi intercorsi con gli uffici tecnici regionali, alla realizzazione della cosiddetta Area vasta con il placet del governatore De Luca. La nascita agli inizi degli anni 2000 del nuovo strumento urbanistico, il cosiddetto Piano Cagnardi, poggiava preminentemente su due pilastri: la variante di salvaguardia a tutela delle colline, la realizzazione del parco nel vallone del Fenestrelle intorno al quale far ruotare la città vecchia e nuova. Il tutto inserito in quel programma del verde pubblico che Di Nunno - attraverso la formula della riqualificazione urbana e della cosiddetta perequazione (acquisizione dell'area da parte dell'amministrazione e possibilità per il proprietario di costruire, su aree già indicate, una piccola cubatura) - aveva sintetizzato nella formula della *Città giardino* frettolosamente e colpevolmente messa da parte. Una domanda: la battaglia di civiltà più volte auspicata passava o no attraverso la riproposizione di quella va-

AVELLINO - Il ricordo del sindaco Antonio Di Nunno, ad un anno dalla sua scomparsa, non poteva che prendere le mosse da una discussione pubblica sull'urbanistica e sul futuro di Avellino. La scelta compiuta dalla redazione de *"L'Irpinia"* di organizzare, presso il carcere borbonico, un convegno sul tema "La città di Tonino Di Nunno, tra utopia e realtà" quindi non è stata affatto casuale. Di fronte ad una foltissima platea, con molte presenze istituzionali, sono intervenuti il sindaco Paolo Foti, l'assessore all'Urbanistica, Ugo Tomasone, l'ex presidente del Consiglio comunale e stretto collaboratore di Di Nunno, Antonio Gengaro, il progettista del Puc, Augusto Cagnardi (in collegamento video) e l'urbanista Vezio De Lucia. I lavori sono stati moderati dal responsabile delle pagine provinciali de *"Il*



Vezio De Lucia

*Mattino"* ed ex vicesindaco del capoluogo, Generoso Picone. Al termine dell'iniziativa è stato consegnato un premio in memoria dell'architetto Francesco D'Onofrio. "L'obiettivo dell'amministrazione comunale - ha affermato Foti - è mettere mano ad un Piano urbanistico ormai sostanzialmente scaduto. È un dato di fatto inoppugnabile, infatti, che il

Puc Cagnardi sia rimasto in gran parte inattuato. Il principio della perequazione comune non sarà toccato. Fin dalla campagna elettorale sono stato chiaro: la regola fondamentale è che non dovrà essere consumato un solo centimetro di suolo. La città non può permetterselo. Bisogna, invece, volgere più attenzione verso i quartieri periferici, da tempo abbandonati a se stessi.

I nostri obiettivi sono la rigenerazione urbana, la sostituzione edilizia e la messa in sicurezza del costruito". Il sindaco ha poi replicato alle accuse che gli vengono rivolte: "Chi sparge soltanto veleni e non ha mai avanzato una proposta dovrebbe impiegare meglio il suo tempo e sfogare diversamente la propria rabbia. Noi non abbiamo scopi reconditi, né dobbiamo

fare favori a nessuno. La nostra moralità non può essere messa in discussione. Presto andremo in aula consiliare per discutere gli indirizzi urbanistici". Subito dopo ha preso la parola l'ex presidente del Consiglio comunale, Antonio Gengaro: "Quando ad Avellino si parla di urbanistica ci sono sempre i nervi scoperti. Credo però che se si spinge nella direzione giusta si possa trovare le soluzioni più adeguate per la comunità. Ho stima dell'assessore Tomasone, ma non condivido tutte le sue idee. Sono d'accordo sulla rigenerazione urbana, ma andrebbe valutata la sostenibilità dei premi di cubatura. In alcune zone della città sono già previsti incentivi consistenti, ma non si è riusciti ad attivare nessun processo. Soltanto la sostituzione edilizia

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

**L'URBANISTICA 2 - IL RICORDO DEL SINDACO-GIORNALISTA**

## Gengaro: «Una stagione di guida illuminata»

AVELLINO - «Di Nunno è stato un grande condottiero e la mediocrità di oggi esalta ancora di più, al di là dei meriti, la sua esperienza amministrativa». L'ex presidente del Consiglio comunale di Avellino, Antonio Gengaro, ricorda la figura dell'amministratore, dell'uomo, dell'amico a un anno dalla scomparsa.

*Gengaro, che anno è stato per Avellino il primo senza Antonio Di Nunno?*

«Sicuramente è mancata la sua autorevole voce, anche se Tonino ha elaborato tante di quelle idee e proposte per la città che, per chi le conosce, è come se fosse ancora qui. La comunità, in questo anno, ha sofferto molto a causa dell'instabilità politico-amministrativa: si parla del quarto rimpasto, per cui siamo già in una casistica da record. Il



Antonio Gengaro

punto è che per poter governare bene è necessario dare alla squadra la possibilità di affrontare i problemi nei tempi giusti, il che vuol dire avere alle spalle un Consiglio comunale capace di dare un indirizzo. Purtroppo, però, questo non c'è». *Cosa rendeva diverso Di Nunno?*

«Il rigore morale, la capacità di guardare avanti e di consegnare una percezione del futuro. Aveva la forza di immaginare un orizzonte verso cui condurre la comunità. Era un grande leader e il fatto che oggi ci siano tante difficoltà esalta ancora di più la sua stagione, a prescindere dai meriti che indubbiamente

ha avuto». *Eppure la sua esperienza è finita con una sorta di isolamento politico* «Guardi, io ho anche compreso le motivazioni che hanno spinto il gruppo dirigente della Margherita a farlo fuori politicamente, visto che aveva, insieme a noi, portato la polemica interna

sul rinnovamento ai massimi livelli e contestato De Mita e Mancino quando erano ancora forti, ma perché i Ds si siano prestati non l'ho mai capito. Comunque sia, il vero schiaffo la città lo ha ricevuto dalla sostituzione di una personalità come Di Nunno con un medico bravo a prendere voti in periferia, ma senza un progetto in mente. E devo dire che si continua a viaggiare lungo questa strada». *A sentir parlare di Di Nunno in questi anni sembra che tutti o quasi si sentano suoi figli da un punto di vista politico. Cosa ne pensa?*

«Sicuramente fa piacere che si voglia dare in questo modo un riconoscimento ad una personalità e ad una stagione, ma trovo inaccettabile che qualche odierno dinunniano non abbia

CONTINUA A PAGINA 4

**IL PARTITO VERSO IL CONGRESSO, IL COMUNE VERSO IL RIMPASTO**

## De Blasio e Foti i nodi nel Pd

AVELLINO - Sembra essersi placata la burrasca all'interno della maggioranza consiliare del Comune di Avellino, o, se pure le onde siano ancora alte, il nocchiero Foti riesce per ora a governare la nave. Consumatasi definitivamente la rottura con Festa e i suoi due sodali in Consiglio comunale, Genovese e Negrone, appare meno critica la posizione dei consiglieri che fanno riferimento al presidente del Consiglio regionale Rosetta D'Amelio (Salvatore Cucciniello e Francesca Medugno), mentre restano in forte dissenso Miro e De Iorio. Se questo è il quadro, tutto



Carmine De Blasio e Paolo Foti (foto di Carmine Bellabona)

sommato il sindaco ha i numeri per andare avanti ed infatti sarebbe già pronto a ricomporre la giunta, sostituendo i due assessori dimissionari (Orsi e Lazazzera) e avvicinando



l'assessore Pugliese. Nella riunione avuta con i consiglieri della maggioranza, Foti ha fatto intendere che i tre nuovi assessori saranno esterni e che quello in quota Scelta

civica non andrà alla Cultura (casella attualmente occupata proprio da una esponente del partito dell'on. D'Agostino) ma ci sarà un rimescolamento di deleghe. Il sindaco sta anche

pensando ad assegnare alcune deleghe a consiglieri comunali (ricordiamo che attualmente la delega alla Pubblica Istruzione e allo sport sono affidate al consigliere Giacobbe), in modo da coinvolgerli maggiormente. L'ufficialità delle nuove nomine potrebbe esserci già in questo fine settimana. Il sindaco, infatti, ha aderito all'invito rivolto dalla segretaria regionale del Pd, Tartaglione, e prima di ufficializzare il nuovo assetto ha atteso l'esito dell'incontro romano fra il vice-segretario nazionale Guerini, la stessa Tartaglione, i parlamentari

CONTINUA A PAGINA 4

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - INTANTO SALGONO A 15 GLI APPARTAMENTI LIBERATI DALL'AMMINISTRAZIONE

# Case popolari, aiuti ai morosi senza reddito

L'ANALISI

## PUC: LA DISCORDIA È SULLA PEREQUAZIONE

di UGO SANTINELLI

Sembra banale come un sorso d'acqua la frase di Ugo Tomasone, espunta da un'intervista rilasciata al *Mattino*: "Attendiamo la fine dei lavori dell'autostazione anche perché a breve riceveremo la proposta dei privati per il nuovo piano attuativo per la Ni01". Banale per nulla.

In apparenza scomparsa dall'agenda di Foti, l'attuazione della scheda Ni01 riemerge ora con un ordine degli addendi invertito. La scheda Ni01 riguarda la creazione, nel fitto del tessuto urbano di Avellino, di un parco urbano, a ridosso dell'autostazione e che inglobi quel che resta a cielo aperto del torrente San Francesco. Il parco urbano centrale, ai limiti dell'autostazione ideata da Petri gnani, è il segno distintivo maggiore del Puc Gregotti-Cagnardi, il tentativo di ricostruire un cuore urbano, una mappa mentale che aggrumi percorsi ed esigenze di quanti frequentano la città, a sollievo del Corso Vittorio Emanuele, diventato la nuova piazza di Avellino. Un biglietto da visita, una paradossale porta d'entrata alla città, un sigillo iconico nuovo da affiancare ai monumenti storici: tante le definizioni possibili del segno più evidente lasciato dai due urbanisti.

Una corona di torri abitate costituisce il contorno del parco. Torri costruite da privati ai margini di un parco pubblico. La scheda Ni01 è la traccia di tanti passaggi delle consiliature Galasso e il tema sottotraccia della campagna elettorale che ha portato all'elezione di Paolo Foti. Dopo alcuni scoppi polemici, soprattutto durante gli anni di Galasso, con Foti ci siamo abituati al silenzio sull'argomento.

Gli anni sono passati senza risultati concreti, con la tavola Ni01 del piano stirata in tutti i versi, come la classica coperta, poiché il passaggio dalla mappa ai progetti significa delimitare con precisione quanto terreno destinare alle torri e quanto al parco, prima ancora di chiedersi il come. Ad esempio, le superfici apposte da Cagnardi nel Puc sono da considerarsi lorde o nette, ed i servizi compresi o no? Franco D'Onofrio molto si spese, ed inutilmente, sul come, sulle impostazioni metodologiche. Perché la scheda Ni01 è molto di più di un'intuizione positiva nella disposizione urbana di una città: nel concreto è il banco di prova dell'Intesa che pubblico e privato devono trovare per realizzare al meglio l'intero piano, con il pubblico nei panni dell'addendo principale. Quel che venne chiamato con il termine perequazione e che è stato al centro del convegno in onore di Antonio Di Nunno e Franco D'Onofrio di cui riferiamo in altra pagina.

Non più interventi delimitati dai confini delle singole proprietà che l'amministrazione accetta e certifica in base alla corrispondenza alle norme, ma il pubblico che sostiene e guida l'armonica intesa tra i privati, per il ridisegno altrettanto armonioso di interi pezzi di città. Cagnardi e Gregotti provavano a risolvere il vecchio vizio delle città italiane, la cre-

scita sregolata del dopoguerra sul solo criterio della proprietà dei suoli, con giunte e Consigli comunali soggiogati.

La perequazione è dunque fallita? Meglio ancora: perché la perequazione è inattuata ad Avellino? La risposta potrebbe variare tra chi pensa che la perequazione stride con un modo di fare consolidato, decennio dopo decennio e porta come prova il fatto che le realizzazioni negli ultimi anni hanno continuato a riguardare, nel cuore della città, soprattutto addensamenti puntiformi, nelle aree asservite e, con funambolica interpretazione, trasformate in nuove aree edificabili. Perché stravolgere un modo di vivere lungo più di mezzo secolo, che ha modellato il comportamento di politici e dirigenti amministrativi della cosa pubblica, che ha costruito un mercato di domande ed offerte connotate una volta per tutte? Due milanesi come possono conoscerci ed imporre i loro modi di pensare?

E se Avellino si presentasse ormai come il motore di un'auto vecchia, intasato e inquinante? Se Avellino avesse bisogno di un nuovo modo di organizzare e vivere i propri spazi? Forse la perequazione non ha dato frutti perché il governo politico della città non poteva mettere in discussione origini ed interessi ed ha subito l'innovazione, accettata nei pubblici atti e boicottata nell'esercizio concreto. Il vecchio motore intanto continua ad inquinare. A dispetto di altre dichiarazioni di Foti e Tomasone, aria pulita, trasporti pubblici efficienti e costruire in modo bello e sano sono facce di un'unica sfera che si chiama città e vanno considerate insieme, nei tempi politici e nei progetti. Senza la furbizia dell'occhio di riguardo per il privato e l'opera pubblica, o il disinquinamento ambientale, scaricati sui fondi pubblici.

Un enorme dubbio, grande quanto una torre, permane in chi confronta quel che dovrebbe essere il parco e il rione Baccanico che lo circonderebbe: il rione che mostra il peggio dell'urbanistica consolidata avellinese, un pezzo di città non racchiudibile nella definizione di quartiere moderno ed ordinato, con gli immobili che vivono per conto proprio, dalla viabilità incomprensibile e dalle lunghe ed incongrue cancellate, ricordo dei viottoli e delle proprietà agrarie di un tempo.

Tomasone riceverà una "proposta dai privati", esercizio positivo di perequazione, tale da smentire decenni di urbanistica avellinese? Un San Tommaso laico vorrebbe constare per tempo, carte alla mano, e per San Tommaso laico intendiamo l'attenzione inesistente di forze politiche e sociali avellinesi, cieche all'opposizione e attente in maggioranza alle posizioni istituzionali. Occorrerebbe un bel dibattito pubblico.

Ma Foti e Tomasone si iscrivono ad un dolce e venefico andazzo nazionale, in auge Renzi, quello di risolvere la complessità delle questioni delegandole ad uomini soli, meglio se dotati di poteri commissariali ed emergenziali.

AVELLINO - Un debito grande quanto una casa. Ammonta, infatti, a 500mila quello accumulato dai residenti degli alloggi pubblici nei confronti dell'amministrazione comunale. «È questa la somma che l'amministrazione comunale di Avellino non incassa dai canoni di locazione dei 1439 alloggi di Edilizia residenziale pubblica (Erp). A fronte, di oltre 1 milione e 100mila euro dovuti. Dunque, nemmeno la metà», spiega l'assessore Marco Cillo, che aggiunge: «Moltissime famiglie che occupano questi alloggi hanno reddito zero e non sono in grado di corrispondere neanche il canone minimo, che è di 17 euro al mese».

È un «vero e proprio dramma» secondo Cillo, che oltre agli Alloggi comunali e alla Trasparenza è delegato anche alle Politiche sociali. Grazie a lui, da fine ottobre, l'amministrazione comunale, di concerto con la Caritas diocesana di Avellino, ha avviato un programma di reinserimento sociale rivolto a una ventina di famiglie che occupano abusivamente alloggi Erp. Oggi, i primi risultati. Dice Cillo: «Abbiamo incontrato 22 famiglie. Si tratta di persone senza alcun sostentamento economico.



Il quartiere di Quattrograne

Ora, seguiranno un percorso che dovrebbe facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro».

Ma prima di tutto il ritorno alla legalità: «Di queste, 5 hanno già lasciato spontaneamente le case occupate senza titolo. Per le altre abbiamo concordato tempi e modi». Salgono, quindi, a 15 gli appartamenti liberati dall'amministrazione comunale: 10 dalla task force anti abusivi coordinata dal comandante della Polizia Municipale, Michele Arvonio, e 5

grazie al «Piano Cillo».

Nei prossimi giorni, «gli sgomberi riprenderanno», conferma Cillo, perché «sono necessari». Infatti, «oltre a quelle già rilevate, stiamo riscontrando ulteriori irregolarità». In città, sono 304 gli irregolari su un totale di 3mila 39 alloggi Erp (1.439 comunali e 1.600 Iacp). Dunque, un abusivo ogni 10 alloggi. I dati, mai diffusi pubblicamente, sarebbero emersi dall'indagine del gruppo di lavoro istituito ad hoc dalla giunta

Foti per stanare gli abusivi, che, da giugno a settembre dell'anno scorso, ha svolto una prima ricognizione. Sotto la lente di ingrandimento ci sarebbero anche 50 assegnazioni extra bando, effettuate negli anni dalle diverse amministrazioni anche a familiari di dipendenti comunali. Dati allarmanti e destinati a crescere quando sarà conclusa l'ulteriore ricognizione avviata da Cillo.

Accertamenti «non soltanto demografici», precisa l'assessore,

aggiungendo: «Stiamo valutando anche le condizioni infrastrutturali degli alloggi per riquificarli e assegnarli facendo scorrere la graduatoria ufficiale». Un primo appalto per i lavori di «manutenzione straordinaria degli alloggi di pertinenza comunale» è già stato affidato all'impresa «So. Ge.Ed» di S. Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, che per 15mila 124,80 euro ristrutturerà 4 alloggi, nei quartieri Quattrograna est e Quattrograna ovest, occupati per anni abusivamente e sgomberati tra ottobre e novembre. In tema di alloggi pubblici, procede anche l'inchiesta giudiziaria avviata dalla Magistratura dopo le dichiarazioni dell'ex vicesindaco e assessore alle Politiche abitative Stefano La Verde, che, prima di rassegnare le dimissioni, segnalò «irregolarità e collusioni nel settore assegnazione alloggi». Ad un anno e mezzo dall'avvio, il 16 ottobre dell'anno scorso, la Procura ha disposto il fermo di due funzionari comunali, accusati da un occupante abusivo, Francesco Vivolo, di aver intascato una mazzetta di 2mila 700 euro in cambio dell'assegnazione di una casa in via De Caprariis.

ant. pl.

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - SARANNO SOSTITUITI I PREFABBRICATI PESANTI

## Rione Parco, sì ai lavori per i nuovi alloggi

AVELLINO - Via libera alla ripresa dei lavori di sostituzione edilizia dei prefabbricati pesanti in via Di Capua, nel Q5 di rione Parco. Dopo quasi 6 anni di stop, l'amministrazione comunale ha risolto il contenzioso con l'impresa appaltatrice alle quali il collegio nel lodo arbitrale ha riconosciuto un indennizzo di 545mila 919,85 euro. Il contratto non è stato risolto e sarà, comunque, la stessa «Lanzara» di Castel San Giorgio a completare l'intervento di riqualificazione, che ha subito un ridimensionamento a causa di una necessaria rimodulazione dei costi: gli alloggi complessivi di nuova costruzione sono stati ridotti da 72 a 57.

L'intervento di sostituzione edilizia in via Di Capua risale al 2006, quando furono appaltati i lavori per un importo complessivo di 5milioni 649mila 109,45 euro. Una prima parte fu ultimata nel 2010 con la consegna di 41 dei 72 alloggi originariamente previsti. Nello stesso anno, però, l'impresa appaltatrice formalizzò la sospensione totale



Alloggi popolari

dei lavori per il mancato sgombero e, quindi, per l'impossibilità di demolire un prefabbricato pesante che di fatto impediva di proseguire la ricostruzione.

A maggio del 2011, l'amministrazione comunale informò che «il fabbricato da demolire risultava libero da persone e completamente disallacciato dalle utenze» e «ordinava all'impresa «Lanzara» di dare corso alla demolizione del corpo di fabbrica nelle more della definitiva ripresa dei lavori, così come previsti

in contratto». L'impresa, però, prima di eseguire la demolizione accertò che mancava la relativa copertura finanziaria. Di qui, il contenzioso che s'è protratto per 5 anni e che s'è risolto con il cospicuo indennizzo che il Comune di Avellino verserà all'impresa salernitana.

Risolta la controversia, buone notizie sono giunte anche da Palazzo Santa Lucia: la Regione Campania ha, infatti, approvato da documentazione tecnico-amministrativa e contabile relativa

al «Programma di sostituzione edilizia - Ambito rione Parco» e, in particolare, ha approvato i quadri tecnico economici che prevedono, appunto, la rimodulazione del programma con la riduzione degli alloggi da 72 a 57, gli importi da riconoscersi quale accordo bonario tra Comune e impresa appaltatrice e le somme residue per il completamento dei lavori di riqualificazione nei termini dello schema di atto di sottomissione già predisposto. Dunque, la ditta ha firmato per

accettazione lo schema di atto di transattivo, lo schema di accordo bonario e lo schema di atto di sottomissione: ciò ha consentito l'erogazione da parte della Regione e l'accredito presso la tesoreria comunale di Piazza del Popolo di un'ulteriore trancia di finanziamento afferente l'intervento di sostituzione edilizia dell'ambito rione Parco, pari a 1 milione 102mila 172,84 euro, che consentirà di portare a termine l'intervento.

Intanto, nei prefabbricati pesanti, tra infiltrazioni d'acqua e il pericolo amianto, vivono ancora quasi 300 persone, in attesa che i lavori riprendano al più presto per lasciare finalmente queste case che ormai cadono a pezzi. Ma anche chi vive nei nuovi alloggi già lamenta problemi di infiltrazioni d'acqua e muffa sulle pareti, anche perché l'edificio non è mai stato ultimato: a una delle estremità sono visibili le travi della struttura portante e i locali che dovranno essere adibiti a garage sono diventati ricettacolo per rifiuti.

Antonello Plati

GLI INTERVENTI RIGUARDERANNO IL CALORE, IL SABATO E L'UFITA

## Dalla Provincia 7 mln per la sistemazione dei fiumi

AVELLINO - Continua senza soste l'attività della Provincia di Avellino nella difesa del suolo, in particolar modo nella mitigazione del rischio idraulico. L'ultimo scorcio dell'anno appena trascorso ha visto impegnato il settore Ambiente nella predisposizione di ben sette progetti di sistemazione idraulica delle aste fluviali dei fiumi Calore, Sabato ed Ufita rendendo appaltabili risorse per oltre 7 milioni di euro.

In particolare, sulla Guri n° 1 del 4 gennaio 2015 è stata pubblicata - si legge in un comunicato - la procedura aperta per l'appalto dei lavori di sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale del fiume Sabato lungo il tratto urbano di Atripalda (1 lotto) per complessivi €4.538.695,53, per la cui partecipazione è necessario il possesso della categoria OG8 (Opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica), classifica IV bis. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: 1 marzo 2016.

Al contempo sono stati appaltati con procedura negoziata i seguenti interventi:

Lavori di sistemazione idraulica del fiume Calore nei Comuni



di Cassano Irpino e Montemarano per €500.000,00;  
Lavori di sistemazione idraulica del fiume Sabato nei Comuni di Cesinali, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole e Tufo per €500.000,00;  
Lavori di sistemazione idraulica del fiume Ufita nei Comuni di Grottaminarda e Melito Irpino per €500.000,00;  
Lavori di sistemazione idraulica del fiume Ufita nei Comuni di Castelbaronia, Frigento e Bonito per €90.000,00;  
Lavori di sistemazione idraulica del fiume Ufita nei Comuni

di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino per €220.000,00;  
Lavori di sistemazione idraulica del fiume Sabato per €60.000,00.

Il termine per la presentazione delle offerte da parte delle imprese invitate è previsto per il prossimo 9 febbraio.

I provvedimenti sono stati approvati dal presidente Domenico Gambacorta che ha fortemente spinto, di concerto con il consigliere delegato Gianluca Festa, per realizzare tali progetti. «Questi progetti - evidenzia il consigliere Gianluca Festa - dimostrano la grande attenzione dell'amministrazione provinciale per la tutela ambientale. Siamo di fronte ad uno dei più importanti interventi sui fiumi degli ultimi anni. Si mettono in campo azioni concrete che servono a fare prevenzione e a evitare tragedie come quelle registrate negli ultimi mesi in Campania. Tali provvedimenti smentiscono, se ce ne fosse ancora bisogno, chi si ostina a sostenere l'inutilità delle Province, riconoscendo agli enti di area vasta la centralità che rivestono sui territori. Un ringraziamento va rivolto al settore per il prezioso lavoro svolto».

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - COME COMBATTERE I VELENI NELL'ARIA CHE RESPIRIAMO

# Inquinamento: aree verdi nelle zone non urbanizzate

I DATI INPS RELATIVI ALL'IRPINIA

## LE PENSIONI SONO POVERE MA RAPPRESENTANO LA VOCE PIÙ SOSTANZIOSA DEL REDDITO

di ANTONIO CARRINO

Nel 2014 in Irpinia il reddito pensionistico complessivo è stato di 1.565 milioni di euro; è aumentato dell'1,7% rispetto all'anno precedente, in linea con l'incremento registrato nell'intero Paese. Esso ha inciso sul reddito prodotto nella nostra provincia per poco meno di un quarto, confermando, quindi, di essere la posta principale nel modesto bilancio economico provinciale. Il suo apporto, infatti, è superiore a quello proveniente dall'industria che, in termini di valore aggiunto, contribuisce alla formazione della ricchezza provinciale con 1.413 milioni di euro.

Dai dati del casellario dei pensionati rilevati dall'Inps e pubblicati *on line*, si apprende che i pensionati in provincia di Avellino sono poco più di 108 mila: 50.688 maschi e 57.604 femmine. In percentuale, gli uomini sono il 47% e le donne il 53, uguagliando le analoghe aliquote nazionali. Dividendo il reddito pensionistico per il numero di pensionati, si ricava che ognuno di loro ha percepito in un anno 14.447 euro, poco più di 1.100 euro lordi al mese, tredicesima a parte.

In tutt'Italia l'importo medio annuo ha superato di qualche spicciolo i 17 mila euro. Da notare che le donne ricevono mediamente una pensione d'importo inferiore rispetto agli uomini. Infatti, da noi, i maschi prendono all'incirca 17 mila euro l'anno, contro i 12.800 delle femmine. In tutto lo stivale, i valori raggiunti sono, rispettivamente, di 20.135 e 14.280 euro. È superfluo dire, poi, che l'importo delle pensioni varia notevolmente secondo la loro tipologia.

Per leggere i principali dati al riguardo è necessario premettere che le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e di guerra. Alla prima categoria (vecchiaia) - che è la più numerosa, rappresentando il 40% dei pensionati - appartengono in Irpinia 43.590 pensionati, i

quali hanno in media una pensione annua di 16.700 euro. Il secondo gruppo (invalidità) è formato da 6.633 persone; la loro pensione raggiunge in media i 13.200 euro. Al terzo gruppo (superstiti) sono ascrivibili 9.201 pensionati ognuno dei quali nell'anno ha ricevuto una pensione lorda di 9.400 euro. A beneficiare di un trattamento pensionistico "indennitario" (quarto gruppo) sono nella nostra circoscrizione 1.807 persone, le quali, in media, prendono 4.800 euro all'anno: appena 400 euro al mese! Uno scalino più sopra coloro che usufruiscono (quinto, sesto e settimo gruppo) di una pensione assistenziale. La quale è corrisposta, indipendentemente dal versamento di contributi, ai cittadini ultra 65enni che hanno un reddito scarso o insufficiente; in questa categoria ci sono anche quanti hanno la pensione sociale per invalidità non derivante da attività lavorativa o per gravi lesioni di guerra. In totale questo gruppo di pensionati è composto da 14.600 unità. L'importo annuo della loro pensione è, in media, di 5.830 euro, meno di 500 euro al mese.

Da evidenziare che numerosi pensionati (più di 32 mila nella nostra provincia, pari all'incirca al 30% del totale (in Italia rappresentano il 33%) cumulano più trattamenti pensionistici (vecchiaia più invalidità o vecchiaia più superstiti, o invalidità più superstiti, ecc.). Per chiudere la sfilza di cifre, è interessante riferire che in Irpinia più della metà dei pensionati (per l'esattezza il 53%) percepisce un reddito da pensione inferiore a mille euro al mese (in Italia a questa fascia appartiene il 40,3% dei pensionati). Un ulteriore 32% (nel resto del Paese il 39,1) si deve accontentare di una pensione compresa tra i mille e i due mila euro. Soltanto l'11% gode di un trattamento pensionistico compreso tra i 2 e 3 mila euro (in Italia il 14,4%). I pensionati più "ricchi" - si fa per dire - quelli che mensilmente portano a casa più di 3 mila euro sono da noi 4 su 100, due in meno della media italiana.

AVELLINO - Si è svolto sabato scorso un incontro promosso dal Pd irpino presso il circolo della stampa sull'inquinamento dell'aria a cui hanno partecipato, oltre ai circoli del partito di via Tagliamento, il prof. Giovanni De Feo e, in videoconferenza, l'on. Alessandro Bratti, parlamentare Pd, presidente nazionale di Ecologisti democratici, l'assessore alla Mobilità del Comune di Milano, Pierfrancesco Maran. Molto si è detto e tanto anche di interessante ma temo non si sia centrato il problema almeno non nei suoi nodi principali. Si è partiti molto da lontano quando si è spostato il discorso sui combustibili fossili (con il retro pensiero alle trivellazioni) quando oggi non esiste ancora una alternativa possibile a tali combustibili. Solo l'on. Bratti (tra l'altro ex direttore Arpa) ha centrato alcuni punti nodali mentre il prof. De Feo ha tenuto a focalizzare l'attenzione sul suo cavallo di battaglia che riguarda l'aspetto comportamentale ed educativo della problematica. Non c'è stato il tempo per interventi se non per la solita passerella dei circoli Pd.

Sul tema qualcosa da dire ci sarebbe anche se non sono certo cose nuove: esse, infatti, erano nei programmi non attuati



Traffico ad Avellino

dell'assessorato all'Ambiente della seconda giunta Di Nunno (anni 1999-2001). Per quel che riguarda Avellino le fonti di inquinamento atmosferico sono essenzialmente tre (ed in genere è così per la maggior parte dei centri urbani). Esse sono le emissioni industriali, concentrate nell'area di Pianodardine, il riscaldamento ed il traffico. Paradossalmente proprio quello legato alle emissioni atmosferiche industriali è quello che più facilmente può essere abbattuto. Controlli seri sui camini (che non sono molti) ed interventi di potenziamento degli abbattitori di non impos-

sibile realizzazione possono dare un notevole contributo. Per il riscaldamento invece occorrerebbe censire la tipologia degli impianti sostituendo quelli a gasolio con quelli a metano, cosa relativamente semplice per gli impianti pubblici meno per quelli privati ove dovrebbe scattare il meccanismo degli incentivi. Portare al 75% la detassazione e consentire l'ammortamento nei 5 anni come in precedenza risulterebbe a mio avviso il 90% della problematica.

E veniamo al traffico. Il traffico è un problema sì legato alla mobilità e quindi ai trasporti

pubblici ma è soprattutto un problema urbanistico, e qui va immediatamente il pensiero alla città giardino di Antonio di Nunno. In quel tempo (siamo nel 2000) l'assessore all'Ambiente ipotizzava i parcheggi di interscambio per evitare l'ingresso in città del traffico esterno creando così una Ztl (un parcheggio poteva essere realizzato a via Zigarelli consentendo un accesso immediato a Corso Europa sullo stile di Orvieto, Perugia, Belluno), ma il tutto è rimasto sulla carta per mancanza di risorse.

Oltre a ciò una urbanizzazione compatta rende la città delle

isole di calore con atmosfera stabile e concentrazione degli inquinanti, occorre avere aree a verde all'interno ed in prossimità del centro urbano con alberature che con i propri apparati fogliari captano le polveri sottili e degradano alcuni inquinanti. Poco si è riusciti a fare (come ad esempio il giardino del distretto militare) ma l'idea della città giardino era la soluzione ideale.

Ma si ha oggi il coraggio di intervenire sulla struttura urbanistica impedendo cementificazioni e recuperando le aree non urbanizzate a verde? Tonino Di Nunno ed i suoi amici non ci sono riusciti, ci riuscirà qualcun altro? Avranno interesse a farlo? Lo sapranno fare?

È chiaro che interventi di questo genere hanno un respiro almeno ventennale ma in alternativa c'è solo il palliativo pressoché inutile di targhe alterne e blocco del traffico (dei discorsi filosofici ancora più inutili dei combustibili fossili). Se si vogliono risolvere i problemi occorre analizzarli seriamente e poi avere il coraggio di trovare le soluzioni adeguate. È questo che purtroppo ancora non si è visto anche al circolo della stampa, salvo qualche indicazione seria venuta da alcuni relatori.

Maurizio Galasso

COMUNE E ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ A CONFRONTO

## Isochimica, incontro pubblico a Borgo Ferrovia

AVELLINO - Il Comune di Avellino, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, venerdì 22 gennaio, presso l'oratorio Santa Chiara di Rione Ferrovia, in via Francesco Tedesco, ha organizzato un convegno nell'ambito del quale verranno comunicati ed illustrati i risultati delle indagini condotte dall'Iss (Istituto superiore di sanità) al fine di verificare l'eventuale presenza di fibre di amianto nell'aria.

Ad aprire i lavori del convegno il sindaco Paolo Foti, il direttore del dipartimento ambiente dell'Iss Loredana Musumeci, il direttore del dipartimento Arpac di Avellino Antonio De Sio, il commissario straordinario Asl di Avellino Mario Ferrante. Seguiranno gli interventi



dell'assessore alle Politiche sociali Marco Cillo, del dirigente del dipartimento Arpa di Avellino Carmelo Lomazzo, dei ricercatori dell'Iss Biagio Maria Bruni, Marco Inglessis, Lorenzo Palumbo, Eleonora Soggiu, Pietro Comba, Marco De Santis, dell'arch. Miche-

langelo Sullo del Comune di Avellino.

Nel corso dell'incontro si parlerà anche delle prossime attività di bonifica dell'Isochimica, che nelle ultime settimane hanno subito una forte accelerata, a seguito anche dell'ultima conferenza

dei servizi (con Asl, Arpac e Regione) che ha approvato il progetto per la rimozione dei silos dello stabilimento dell'ex opificio di Pianodardine. Un intervento, questo, con il quale si entra nella fase iniziale di bonifica vera e propria dell'Isochimica.

L'obiettivo dell'amministrazione comunale è soprattutto quello di coinvolgere attivamente associazioni, residenti e tutti i cittadini interessati per chiarire i prossimi passaggi che condurranno alla bonifica definitiva dell'Isochimica e al successivo riutilizzo di un'area che potrebbe certamente favorire la ripresa economica e sociale dell'intera città.

Una battaglia che - si legge in un comunicato - questa amministrazione ha condotto dall'inizio del proprio mandato, portando avanti gli appositi interventi di messa in sicurezza e nello stesso tempo provvedendo alle analisi delle fibre di amianto aero-disperse con il prezioso coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità.

OGNI MESE UNA PIETANZA A CURA DEGLI «AMICI RE LU CALLARÒ»

## Un calendario sulla cucina di Carife

CARIFE - La cucina tipica di Carife diventa calendario. Il gruppo che fa capo all'Associazione culturale "Amici re lu callarò" ha pubblicato un bellissimo calendario del duemilasedici abbinando ad ogni mese una pietanza. Il calendario, di grande eleganza, con foto curate dallo studio fotografico di Raffaele Clemente, comprende 12 piatti della cucina tradizionale, con relativa ricetta in stretto dialetto, che ancora oggi vengono preparati in ogni casa. L'anno si apre con un piatto di "mugliatielli" (involtili) preparati con intestini di agnello imbottiti con pezzi di trippa, frattaglie e fegato precedentemente bolliti. Il tutto cucinato in olio extravergine di Carife, aglio e passata di pomodori.

A febbraio sono consigliate "lågane e fagioli". La pasta rigorosamente fatta in casa con acqua e farina, tagliata a mezzo tra tagliolini e tagliatelle, dopo



fatta cuocere a puntino, viene condita con olio nel quale sono stati appena soffritti aglio e peperoncino. Si aggiungono i fagioli, precedentemente lessati, si fa insaporire ed è pronto per essere mangiato. Per marzo c'è il soffritto con carne di maiale, un po' di fegato, peperoni all'aceto e una foglia di alloro. Per aprile è prevista "la panzetta chièna". Per imbottirla ci vogliono uova, un po' di fegato, il prezzemolo, l'aglio, il sale e il pepe. Farla cuocere

nell'olio con la salsa e, se serve, un po' d'acqua.

A maggio, in omaggio alla natura, si cucinano "fave e cipolle" alle quali è possibile dare un sapore particolare aggiungendo, durante la cottura, il finocchietto selvatico che da queste parti si trova facilmente.

A giugno non c'è ricetta ma un bellissimo panorama di Carife. A luglio si torna al cibo con i "taddi re cocozza" (cime di zucca) cucinate con patate

lessate, aglio, olio e peperoncino. Ad agosto "triiddi a lu suco" (Cicatielli al sugo). Preparati con farina di grano duro, vengono conditi con sugo di braciola, cacio-ricotta, origano e sale. Settembre è il mese della "ciambott'la" che viene preparata con zucchini, peperoni tondi, pomodori, origano, aglio e olio.

Ottobre è il mese della "verza cu la pizza re grarinjie" (Verza con la pizza di granturco). Gli ingredienti sono la verza, le patate, la farina di granturco e i soliti aglio, olio e peperoncino. Novembre, specialmente durante la raccolta delle olive, si presenta con "re patàne revutate" (le patate rivoltate) cucinate con salsa di pomodoro e peperoni all'aceto. L'ultima ricetta, abbinata a dicembre, offre "Patàne a 'nzalata, cumiciedd' sicchi e cru'culo" (patate all'insalata, con olio, peperoni secchi e bruschetta).

Salvatore Salvatore

GRANDE PARTECIPAZIONE A PIETRASTORNINA PER FESTEGGIARE I CENTO ANNI DEL PROFESSORE

# Umanesimo e laicità nel magistero di Antonelli

PIETRASTORNINA – Forti emozioni e grande partecipazione, domenica scorsa, a Pietrastornina dove, nella sala consiliare del Comune, in Piazzale "S. Iermano", si è svolta la cerimonia in onore del professor Biagio Antonelli che ha festeggiato nel paese che gli ha dato i natali il suo centesimo compleanno.

Forti emozioni perché, in una sala gremita, nessuno ha voluto mancare all'appuntamento per rendere omaggio ad una delle figure più rappresentative della scuola irpina del secolo scorso al cui alto magistero si sono formati, come abbiamo ricordato in altro articolo, intere generazioni di studenti molti dei quali, poi, si sono affermati nelle professioni e nel campo degli studi. Tra gli altri erano presenti Modestino Acone, Michele Sandulli, Angelo Di Popolo, Federico Cassano, Antonino Longobardi, Guido Borriello, il sindaco di Avellino Paolo Foti (alunno nella stessa classe del prefetto Antonio Manganello), l'ex presidente della Provincia Luigi Anzalone, Aldo D'Andrea, Gino Freda, Pasquale Valentino e tanta, tanta gente di Pietrastornina con in testa il sindaco Turturo.

Un magistero, quello di Antonelli, che affonda le sue radici, come ha ricordato nel suo intervento il pietrastorninese Toni Iermano, docente di letteratura italiana all'Università di Cassino, nel modello desantisciano di una scuola non retorica, ma di una scuola che, sì, fa riferimento alla tradizione classicista ed umanistica, ma che sa rapportarsi con la società contemporanea con una presenza che lascia il segno nel tempo e che non si esaurisce mai.

Un magistero – ha sottolineato, ancora, un altro cittadino doc di



Biagio Antonelli

Pietrastornina, il prefetto Matteo Piantedosi, vice direttore generale responsabile del coordinamento della Polizia di Stato – anche caratterizzato dalla severità degli studi, ma soprattutto da un umanesimo e da una pedagogia che ponevano sempre al centro l'educazione e la formazione dell'alunno come priorità dell'insegnamento. Sì, l'alunno, "un piccolo mondo da scoprire", come l'ha definito nel suo intervento iniziale Mario Piantedosi, padre di Matteo, già preside nelle scuole, presidente del circolo culturale "Petra Strumilia", promotore, insieme con il Comune, della cerimonia di oggi, che ha parlato dell'orgoglio di tutto il paese: "Pietrastornina? Il paese del professor Antonelli".

A fare gli onori di casa è stato il sindaco Antonio Turturo, che si è av-

valso della collaborazione del suo vice, Giovanni De Lisa, infaticabile organizzatore dell'evento. "Il professor Antonelli – ha sottolineato il primo cittadino – è un vanto non solo per il paese di Pietrastornina, ma anche di tutta la cultura irpina che egli ha saputo rappresentare con grande indipendenza di pensiero e laicità".

È seguito un intervento di Claudia La Pietra, attuale dirigente di quel liceo classico Pietro Colletta di cui Antonelli è stato allievo prima, poi docente per molti decenni al ginnasio superiore. La Pietra, che era accompagnata dal prof. Pino Bartoli e da una delegazione di alunni con gonfalone d'istituto, ha dato lettura per conto di tutta la scuola di una pergamena in onore di Antonelli il cui testo è stato redatto dalla professoressa Brunella Sacchetti. Breve ma toccante la testimonianza di un'altra docente, Patrizia Urciuoli, a suo tempo allieva di Antonelli i cui insegnamenti – ha detto – mi hanno segnato per tutta la vita. In chiusura il sindaco di Summonte, Pasquale Giuditta, ha consegnato una targa-ricordo ricordando come il suo paese senta il professor Antonelli come un proprio concittadino. Una targa infine è stata consegnata, a nome di tutta la comunità di Pietrastornina, dal sindaco Antonio Turturo. "Sono vecchio, lo so, ma il mio spirito ancora reagisce": così, in un clima di grande attenzione e partecipazione, ha iniziato il suo intervento il professor Biagio Antonelli che, dopo aver ringraziato tutti, ha concluso la sua "lezione" con il pensiero rivolto alle giovani generazioni, ai giovani del Mezzogiorno ed al ruolo nella società in cui viviamo facendo in tal senso riferimento a quanto il presidente Mattarella ha sottolineato nel suo discorso di fine anno.

c.s.

ISTITUITO IL PREMIO «NICOLA VIETRI»

## Terrafuoco, a passeggio nel centro storico

AVELLINO – Tutto pronto per la seconda manifestazione della rassegna Terrafuoco 2016, giunta alla settima edizione, patrocinata dal Comune di Avellino e finalizzata al recupero delle funzioni e delle tradizioni del centro storico di Avellino attraverso appuntamenti ed incontri culturali ed artistici espressione di irpini e personalità nel campo delle arti.

Nella giornata di oggi è in programma una passeggiata storico-naturalistica sulla collina della Terra a cura di Irpinia Trekking con approfondimenti sulle origini e la storia della collina della Terra con la collaborazione del prof. Armando Montefusco. Il ritrovo è alle ore 9.00 in Piazza Duomo. La partenza alla ore 9.15 con visita alla cripta del Duomo, per poi proseguire la passeggiata con la visita dei Palazzi Greco e Festa in via

Duomo, la Porta della Terra in via Santissimo, la Torre dell'Orologio, i cunicoli longobardi, la fontana di Grimoaldo a Rampa Sant'Antonio Abate, via Madonna de la Salette, la fossa Santa Lucia (Supportico), la chiesa di Costantinopoli e il Monte di Pietà in Corso Umberto, la fontana di Bellerofonte, via Seminario, la chiesa dei Greci detta San Nicolillo a Gradelle ai Miracoli, Piazza Castello, Rampa Tofara, calata Montagnola, via Frichione, la chiesa di San Francesco Saverio a rampa San Modestino, via Duomo, vico Materdomini dove verrà messo a dimora un albero e apposta una targa in ricordo del preside Nicola Vietri.

A tal proposito quest'anno la rassegna Terrafuoco si arricchisce di un ulteriore significativo appuntamento. La prima edizione del Premio "Nico-

la Vietri", figura storica della cultura e della politica avellinese scomparso di recente, che verrà consegnato a personalità irpine che si sono distinte nel campo delle arti, della cultura e dell'impegno sociale e nello specifico all'artista Filomena D'Andrea dei Makardia e al sindaco di Calitri Michele di Maio.

La consegna del premio, realizzato dall'artista irpino Giuseppe Rubicco che opera con la sua bottega artigianale proprio sulla collina della Terra in via Seminario, avverrà sabato 23 gennaio 2016 presso la sede dell'Associazione "Piano Terra" in via Materdomini nell'ambito del terzo appuntamento della rassegna Terrafuoco che terminerà il 31 gennaio 2016 con il tradizionale focarone di San Ciro con musica e convivialità in Piazza Duomo.

211 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quann' è tempo re cotogne a scappà nunn' è breogna  
(Quando è tempo di percosse il fuggire non è vergogna)

\* \* \*

Il termine cotogne, nella parlata popolare, spesso assume il significato di botte, bastonate, legnate o fatti simili. Qualche volta viene assimilato anche alla caduta di bombe, durante le guerre, o alle manganellate durante la repressione di eventuali proteste o sommosse.

Quando si verificano fatti del genere, avverte il proverbio, specialmente se non condivisi o voluti, non è atto disonorevole o di vergogna mantenersi alla larga o correre a ripararsi in luoghi più sicuri. Anzi, proprio in questi casi, è consigliabile evitare il coinvolgimento e non mettersi nella condizione di ricevere qualche pugno o randellata.

Il proverbio, con molta probabilità ha origine dalle esperienze che si vivevano spesso nei villaggi, quando orde di malviventi piombavano all'improvviso e depredavano la povera gente privandola di ogni bene. Oggi si usa ancora quando capitano delle liti furibonde e due gruppi se le danno di santa ragione. Io l'ho sentito pronunciare durante un matrimonio, durante il quale scoppiò una disputa accessissima, che poi divenne vera e propria battaglia, tra i parenti degli sposi. Due gruppi appartenenti uno alla sposa e uno allo sposo, dopo un'accesa discussione per futili motivi, cominciarono a darsela di santa ragione provocando un vero e proprio scompiglio. Molti fuggirono via e non vollero più tornare ai tavoli. Il vecchietto di turno, a chi biasimava quelli che non erano tornati, rispondeva recitando questo proverbio.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

### Con la cultura della città

riante di salvaguardia degli ambiti fluviali e collinari del Piano Cagnardi lasciata cadere davanti al Tar di Salerno senza, peraltro, far ricorso al Consiglio di Stato? Crediamo proprio di sì, e questo avrebbe evitato alla città tante storture per non parlare dei possibili rischi e pericoli collegati a frane e ad alluvioni.

Tante le idee e le proposte per una città più vivibile e più a portata d'uomo. Oggi possiamo fare un bilancio di quanto era stato previsto e di quanto si è poi effettivamente realizzato. In un clima di confronto, naturalmente, che non può prescindere, comunque, dalla situazione che la città attualmente vive.

Invocando la moralità della politica in cui aveva sempre creduto Di Nunno chiese, in lacrime, la sua esperienza di sindaco ed il suo intervento in Consiglio comunale dove erano presenti molti dei firmatari di quell'operazione canaglia che portò alla sua defenestrazione. Una estromissione, quella, solo della sua persona, in quanto elemento di rottura con l'establishment allora imperante – cui peraltro non aveva esitato, in più d'una occasione, a rinfacciare senza mezzi termini le mascalzionate politiche oltre che comportamentali – non certo delle sue idee, della sua idea di città che,

in questi anni, proprio dalle colonne de *L'Irpinia* ha continuato ad alimentare e a disegnare lasciando, in sostanza, quello che può essere considerato un vero e proprio testamento spirituale che, quanto prima, contiamo possa avere una più larga diffusione attraverso la pubblicazione dei suoi articoli e dei suoi scritti.

### De Lucia: «Il verde nella sfida di Di Nunno»

dei prefabbricati funziona perché i costi sono completamente a carico delle istituzioni".

Gengaro ha poi ricordato le scelte effettuate dall'amministrazione Di Nunno: "La variante di salvaguardia delle colline è il provvedimento più coraggioso e rivoluzionario che sia mai stato adottato. Purtroppo l'amministrazione Galasso non l'ha difeso. Con Tonino ci fu un cambio di metodo. La programmazione urbanistica non veniva più decisa, come per il passato, a casa del notabile di turno. Era una questione pubblica, sulla quale bisognava confrontarsi con la città. Non è un caso che l'incarico di redigere il Puc fosse stato dato allo studio Gregotti-Cagnardi, considerato all'epoca uno dei cinque migliori al mondo e che portava avanti una precisa concezione: al centro delle progettazioni deve esserci l'interesse pubblico".

L'ex amministratore ha poi manifestato dubbi sui confini dell'Area vasta individuati dalla giunta Foti: "È un errore non puntare sul

corridoio fluviale del Fenestrelle e del Sabato". L'architetto Augusto Cagnardi, durante il collegamento via skype, ha ricordato l'esperienza avellinese: "Mi colpì il sindaco perché aveva una visione: liberare la città dal cemento del dopoterramoto. Ma purtroppo credo che successivamente non vi sia stata la volontà di dare seguito a quella intuizione". L'assessore comunale all'Urbanistica, Ugo Tomasone, dal canto suo, ha chiarito gli obiettivi dell'esecutivo cittadino: "Non c'è nessuna intenzione di realizzare una variante al Puc vigente. Al contrario, vogliamo attuarne gli indirizzi, che non hanno ancora trovato riscontro concreto. Alcune previsioni vanno però riviste: le strade parco e le torri lungo l'autostrada. Le cubature ovviamente verranno cancellate. Il riuso significa più attenzione verso il patrimonio edilizio esistente, che risulta inadeguato rispetto alle norme e ai criteri antisismici. Non dimentichiamo che Avellino si trova in un'area ad alto rischio. Stiamo pensando a comparti più piccoli semplicemente perché agevole sarebbe l'attuazione del Puc dove le proprietà sono frammentate. Le previsioni dei parchi saranno portate avanti, a cominciare dal Fenestrelle".

Secondo il rappresentante dell'esecutivo cittadino bisogna capovolgere la logica adottata nel passato: "È vero la politica ad Avellino spesso non ha guidato i processi. Li ha subiti". Uno dei punti programmatici considerati strategici è la mobilità: "Siamo indietro, all'età della pietra.

Vanno cambiate radicalmente le abitudini. Non si può pretendere di arrivare con l'auto fin dentro i negozi. Investiremo su piste ciclabili, isole pedonali e trasporto pubblico". Un altro capitolo considerato importante è quello dell'efficiamento energetico degli edifici: "Soltanto così si potrà ridurre notevolmente l'inquinamento". E rispetto ai confini dell'Area vasta, Tomasone ha risposto alle obiezioni di Gengaro: "Non potevano fermarci ai dodici Comuni del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Ci sono temi strategici che ci uniscono ad altri territori. L'elettrificazione delle tratte ferroviarie Avellino-Salerno-Benevento richiedono un più ampio coinvolgimento".

Anche gli ex sindaci Enzo Venezia ed Antonio Matarazzo hanno preso la parola per dare il loro contributo, sollecitando l'amministrazione e la cittadinanza ad uno sforzo di condivisione dei problemi e di ricerca delle soluzioni. L'ex assessore comunale Giuseppe Pucci Bruno ha invece sottolineato l'inadeguatezza della classe dirigente che, dopo Di Nunno, ha gestito il Piano urbanistico ed ha invitato i consiglieri ad interessarsi maggiormente delle questioni della comunità. Il deputato e consigliere, Giancarlo Giordano, ha avanzato una spiegazione della mancata attuazione del Puc: "È stato sabotato da chi voleva che le cose andassero avanti sempre allo stesso modo. È stato un omicidio perfetto". All'urbanista Vezio De Lucia, poi, sono state affidate le conclusioni

del convegno: "Già lo slogan 'Città giardino', portato avanti nel suo disegno dal sindaco Di Nunno, ha rappresentato uno stacco, un salto di qualità. L'urbanistica è sempre stata quella degli affari, del cemento e degli asfalti. Metterci al centro il verde significa cambiare la prospettiva. La Campania purtroppo è messa male. Con Di Nunno ci siamo subito trovati d'accordo. In lui ho riscontrato tratti non comuni nella classe amministratrice".

### Gengaro: «Una stagione di guida illuminata»

mai fatto un minimo di autocritica per il passato. Chi ha sbagliato all'epoca non ha mai avuto la dignità di ammetterlo ed oggi è ancora parte del ceto politico. Questo dispiace molto".

C'è, tuttavia, un gruppo solido che porta avanti quelle idee

«Sì, è il gruppo che si ritrova intorno alla redazione de *L'Irpinia*», esperienza alla quale Di Nunno ha partecipato sin dalla fondazione. Su quel giornale ci sono tutti i suoi scritti che ancora oggi rappresentano una valida guida per la formulazione di un programma di governo riformista".

Il nome di Di Nunno rimanda subito ad un settore amministrativo: l'urbanistica. Da dove veniva questa passione?

«Di Nunno era un appassionato studioso del riformismo sull'area. La sua ricerca riguardava soprattutto la riforma urbanistica promossa da Sullo e osteggiata dalla stessa Dc. Negli ultimi

anni di vita, inoltre, stava approfondendo il famoso piano Valle degli anni 30 che la città di Avellino non è mai riuscita ad approvare. Un piano che sparì per lungo tempo e poi fu ritrovato. Naturalmente, c'è stato, da parte sua, un ampio approfondimento dell'intera vicenda urbanistica avellinese, dal sacco di Avellino, con le centinaia di licenze concesse da Scalpati tra gli anni '60 e '70, fino al primo piano Petrigliani che provò a restituire ordine alla città, poi in parte tradito dal cosiddetto Petrigliani bis concepito nel post terremoto. Una grande occasione persa per la città. In tempi più recenti la variante di salvaguardia e l'adozione del piano Gregotti-Cagnardi sono state, senza dubbio, gli atti più rivoluzionari della storia del capoluogo. Purtroppo, quella rivoluzione ha avuto anche un martire: il nostro maestro Tonino Di Nunno».

da *Il Mattino*

### De Blasio e Foti i nodi nel Pd

irpini Paris e Famiglietti, il presidente del Consiglio regionale, D'Amelio, e il segretario provinciale De Blasio.

L'incontro nella capitale, però, non ha sortito l'effetto desiderato. Il vicesegretario nazionale del Pd, Guerini (che ha chiarito subito che Foti e il Comune di Avellino non erano oggetto di discussione) ha invitato De Blasio alle dimissioni, ma senza riuscire a convincerlo. Si fa pertanto sempre più strada l'ipotesi di un congresso anticipato, la cui organizzazione verrebbe affidata a un comitato rappresentativo di tutte le anime del Pd irpino. Così, però, i tempi si allungano ed è evidente che Foti non può aspettare ancora, avendo la necessità di colmare i vuoti lasciati dai due assessori dimissionari.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet  
[www.giornaleirpinia.it](http://www.giornaleirpinia.it)

Uno dei simboli più cari agli avellinesi

# All'ombra di Carlucciello

di PINO BARTOLI

**M**olti, manifestando un'intimità che stona, lo chiamano Carluccio, o più vezzosamente Carlucciello. Personalmente questa confidenza non la condivido. È un'intimità che stona e che può portare a quello che è accaduto a Napoli dove la statua che lo ritrae da adulto sulla fontana di Monteoliveto a febbraio dell'anno appena trascorso è stata oltraggiata. Un anonimo buontemponone le ha calcato in testa un berretto rosso, di quelli con il pon pon. Per niente regale. Noi qui ad Avellino, fatta eccezione per le pessime condizioni in cui teniamo la Dogana, lo abbiamo sempre rispettato e, dal 1669, da quando sta in piazza, gli abbiamo dimostrato affetto e rispetto coinvolgendolo da sempre nelle mostre cose. In una bella veduta di fine 800 di Giovanni



Carlo II d'Aburgo, Carlucciello

Battista si vede un precursore di Mariniello che dorme alla sua base. Maria 'a cevozara, alla sua ombra, ha venduto per anni semi di zucca e ceci abbrustoliti per gli spettatori del cinema Umberto, mentre Filuccio

'o cucchiere aspettava in sua compagnia i rari clienti che si servivano della sua carrozza. In tempi più recenti, quando l'Avellino Calcio lottava per la serie B, Mullicone, il giornalista, lo arruolò come portabandiera dei

tifosi dello Stretto. E quante ne ha viste. Ferito come tanti avellinesi durante il bombardamento si è fatto, con danni, due o tre terremoti di quelli buoni. Era presente quando la fidanzata se-dotta e abbandonata ta-



Piazza Centrale nel dipinto di Battista

gliò la faccia con una lametta a Peppo 'o buffone e ha visto pure Pierino, il figlio di Pipulillo, violare con il bel pomodoro maturo che stava mangiando seduto su uno dei fittoni di pietra che attorniavano l'obelisco, la divisa

bianca e immacolata di quell'antipatico vigile urbano che lo prendeva sempre in giro. Povero Pierino, per la paura di essere arrestato scappò da Avellino e riparò in Francia dove, pensate un po', lui, bassino e buono

come il pane, per sopravvivere fu costretto ad arruolarsi nella legione straniera e si dovette fare pure la guerra. Insomma il feeling con gli abitanti è stato immediato, la corrispondenza d'amorosi sensi praticamente totale anche per via di una somiglianza forte tra il re e la città. Sentite come lo descriveva quando aveva poco più di vent'anni l'ambasciatore del Papa presso la corte di Spagna: "(il re) è più basso che alto, malformato, ha il viso sgraziato, (---). A volte dà segni di intelligenza, memoria e di vivacità, ma non ora, sembra lento e non risponde, maldestro, pigro, con l'espressione stupita. Si può fare ciò che volete, non ha volontà propria". Ma ditemi voi se questa, specialmente quando l'ambasciatore parla di volontà, non è Avellino (e gli avellinesi) di oggi?

Nel romanzo di Del Gaudio un tributo ad un'area interna d'Irpinia

## La Baronia «ideale» di Elsa

di PAOLO SPERANZA

**È** una terra genuina, operosa (come in effetti è), viva e proiettata al futuro (come è stata, e vorremmo che fosse ancora), la Baronia raccontata da Ciro Del Gaudio nel suo primo romanzo: La Baronia di Elsa, fresco di stampa per Delta 3.

Una zona d'Irpinia oggi più benestante di qualche decennio fa, l'epoca che l'autore ha voluto rievocare, eppure sempre meno abitata, soprattutto dai giovani, come tutta la provincia più interna. Un'area bisognosa di interventi pubblici, ma soprattutto di iniziativa e fiducia da parte dei suoi residenti. Quella speranza che Del Gaudio ha voluto affermare con convinzione e passione civile nel suo romanzo, che anche per questo sta riscuotendo attenzione e consensi sia in Baronia che nel resto d'Irpinia, come dimostrano le presentazioni svoltesi il 18 e 19 dicembre scorsi a Vallesaccarda e ad Avellino, con gli interventi di Salvatore Salvatore, uno dei più attivi e quotati intellettuali della Baronia, del responsabile della redazione irpina del Mattino Generoso Picone e del regista-attore Michele Vietri.

Perché la Baronia? Per Ciro Del Gaudio, figura popolare e storica della cultura sportiva ad Avellino, la scelta non è dettata da un topos letterario, o dal sapore quasi esotico che i territori più interni d'Irpinia suscitano in più di un narratore del capoluogo, bensì da un'ispirazione sincera, che attinge a ricordi lontani ma ormai indelebili, con il passare del tempo persino pressanti, e ad una recente e rinnovata consuetudine con paesi e persone che sembrano emanare sull'autore un'attrazione speciale. Ricordi di vita scolastica, di incontri, di schietti rapporti umani, forse anche di giovanili passioni sentimentali, sublimati nel personaggio della

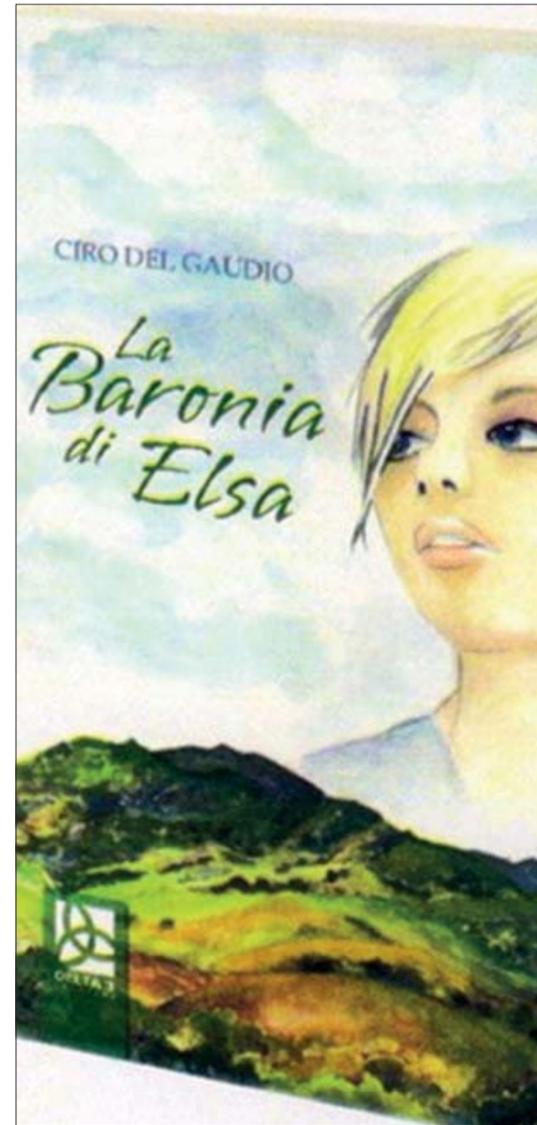


Una veduta di Carife

giovane e attraente imprenditrice Elsa, protagonista del romanzo, ritratta come indomita e alfine vincente paladina della sua terra. L'umanità (verso i deboli, le altre donne, gli immigrati - centrale è nel romanzo la presenza del giovane africano Gregor - i lavoratori e non per ultimo verso l'ingenuo Demetrio, l'uomo che ama ma è sentimentalmente impegnato) è la vera forza di Elsa, e per converso la cifra narrativa più

interessante e spiccata di Ciro Del Gaudio, che si è avvicinato alla materia, ed al difficile genere del romanzo, con appassionata umiltà. Di questo impeto narrativo risente in qualche misura lo stile, che richiede ulteriori cure e una maggiore sorveglianza, soprattutto nel selezionare temi e riflessioni, per "governare" una memoria che oggi viaggia a briglia sciolta, ma finisce per beneficiare senz'altro la densità della storia,

che avvince il lettore e gli trasmette quei valori (l'amore per la propria terra, la disponibilità ad aprirsi agli altri, la saggezza figlia dell'esperienza) che hanno ispirato la stesura di La Baronia di Elsa e dell'opera precedente di Ciro Del Gaudio, Dal diario secondo... il torneo, gustosa rievocazione del calcio dilettantistico irpino, in cui già si manifesta quella felice comprensione di empatia con i protagonisti delle storie



La copertina del libro

(vere o di fiction, cam-bia poco) e di accondiscendente, signorile ironia. La forza impellente dei ricordi non impedisce a Del Gaudio di mantenere uno sguardo aperto e lucido verso il futuro, e di percepire le tendenze dell'oggi. Come il ruolo propulsivo, spesso autenticamente rivoluzionario, di certo sempre più insostituibile, delle donne del Sud del mondo. Come Elsa, che i valori dello scrittore li rac-

chiude e li esalta tutti, affermandoli in maniera così coraggiosa e coerente (mettendo ripetutamente in gioco se stessa: la vita privata, il proprio corpo, la reputazione, l'impresa agroindustriale) che alla fine del romanzo ci accorgiamo che è riuscita a trasformare in maniera rilevante il paesaggio economico e soprattutto umano della sua terra, dove invece restano sullo sfondo - quando non sottoposti alla garbata ma fer-

ma critica dell'autore - i personaggi "istituzionali": della politica, del clero, della burocrazia (capitolina e locale). È il personaggio di Elsa, ogni volta che compare in scena, a conferire unità, colore e sostanza alla narrazione, sull'onda di un'esperienza autobiografica rivissuta ed elaborata dall'autore sull'onda di una memoria ricorrente e soprattutto, per citare il titolo di un film di Carlo Mazzacurati, della "giusta distanza" di tempo e di spazio. Elsa sembra in fondo il riflesso più dolce, ma al tempo stesso controverso e irrisolto, della fascinazione di Ciro Del Gaudio per le persone ed i luoghi della Baronia (come rivela nel gustoso tributo storico-turistico ai Comuni della zona, da Trevico a Carife a tutti gli altri) e del nostro Sud più interno, che lo accomuna a grandi autori italiani come Carlo Levi, Pasolini, Mario Soldati, per non citare che i più famosi. La giovane imprenditrice della Baronia, tuttavia, riuscirà a sfuggire in extremis a quel destino di solitudine e di dolorosa rinuncia alle proprie utopie a cui sembrava destinata, come tante eroine letterarie degli angoli più nascosti del mondo.

Il capitolo finale, Matrimonio alla Baronia, scioglie un intreccio che si stava facendo intricato e sembra indicare - al di là dei lutti di cui pure è disseminato il romanzo - una prospettiva luminosa per Elsa e la sua Baronia. Soltanto un sogno letterario? Forse. Ma questo, il futuro dell'Irpinia, dipende da noi lettori. L'autore, per parte sua, una strada cerca di tracciarla. Perché il romanzo di Ciro Del Gaudio è, soprattutto, il sogno di un'Irpinia migliore: più libera, aperta, giovane, coraggiosa. Come la straordinaria protagonista di questo libro, cresciuta nella nostra Baronia, come scrive l'autore, a "pane e ravece".

Nella tradizione iconografica irpina il lupo ed il brigante sono due elementi caratterizzanti e sempre presenti. Dal primo deriva il nome stesso della tribù sannitica che viveva in un'area quasi interamente coincidente con l'attuale territorio della provincia; il secondo ha ispirato storie e leggende a cavallo tra Settecento ed Ottocento. L'uno e l'altro evocano paure ataviche, ma anche suggestioni di miti romantici, spesso basati sui ricordi nostalgici dei bei tempi che furono. In realtà, i briganti furono lupi, nel senso che, a prescindere dalle risibili ricostruzioni fatte da una pubblicistica superficiale ed inaffidabile, i briganti (e, soprattutto, i loro capi) furono per lo più criminali, guidati da motivazioni assai poco nobili, e – in generale – affini alla delinquenza comune più che a quella politica. In questo senso il fenomeno brigantaggio, pressoché esauritosi in Irpinia dopo il 1865, conobbe una riviviscenza novecentesca grazie alle gesta dell'ultimo brigante irpino, Vito Nardiello da Volturara Irpina. E proprio a quest'ultimo è dedicata un'interessante monografia di Giuseppe Alessandri, "Latitante a domicilio – La storia di Vito Nardiello, il lupo d'Irpinia", edita dalla Casa Editrice Il Terebinto. Come alcuni capi delle bande dei briganti del XIX secolo (Carmine Crocco su tutti), Nardiello intraprese la carriera di fuorilegge dopo aver vissuto l'esperienza devastante della guerra. Il volturaresse prese parte alla seconda guerra mondiale, dapprima nelle file dell'esercito italiano, e, poi, nelle bande dei partigiani titini nella ex Jugoslavia. Promosso capo sul campo, fu protagonista di vari eccidi, talvolta ai danni di altri italiani, rei di essere considerati un pericolo per l'establishment comunista. Come altri briganti, Nardiello non riuscì a spogliarsi del suo nuovo ruolo e, tornato a casa, continuò la sua guerra personale, stavolta contro i suoi concittadini e, più in generale, contro i malcapitati che, per raggiungere l'Alta Irpinia da Avellino e viceversa, erano costretti ad attraversare il *Malepasso*. Nacque così il mito dell'inafferabile bandito che prima si dedicò a rubare nelle masserie e case



A lato, il carcere borbonico. Nel riquadro, la copertina del libro.

paura, erano costretti a soddisfare le esigenze del brigante, che per lunghi periodi abbandonava Tavernole per soggiornare in un'abitazione nel centro del paese.

Probabilmente, però, furono proprio l'incapacità ed i limiti delle forze dell'ordine a favorire la latitanza di Nardiello. Forse è questo uno dei punti nodali della vicenda su cui l'autore si sofferma più a lungo per dimostrare – fonti alla mano – che non si trattò di inettitudine dei singoli militari che dovettero fronteggiare il brigante, ma – piuttosto – della cronica e stupefacente incapacità organizzativa palesata dai comandi delle forze dell'ordine e dalla burocrazia prefettizia e ministeriale.

Per lunghi periodi la caccia a Nardiello fu affidata ai pochi carabinieri della stazione di Volturara, privi delle risorse più elementari (finanche dei mezzi di locomozione) per affrontare un nemico così temibile e radicato sul territorio. In molti casi le diverse autorità non si scambiarono informazioni utili per la cattura del latitante, accreditando la sua presenza all'estero o in altre regioni. Non è un caso che quando finalmente un team capace fu assegnato alle indagini, il brigante fu catturato nel giro di pochi mesi e senza spargimento di sangue. Resta, peraltro, una domanda che resta senza risposta: cosa fece il potere politico per assicurare Nardiello alla giustizia? In realtà, si limitò a deliberare una taglia sul brigante, astenendosi – per il resto – da qualsiasi ulteriore intervento deciso ed efficace.

Al di là degli interrogativi proposti e delle risposte date, "Latitante a domicilio" stimola una lettura appassionante ed approfondita. Pur richiamando riferimenti storici e documentali assolutamente esaurienti e rigorosi, il saggio di Alessandri, che recupera un importante spaccato della storia irpina del Novecento, è chiaro e coinvolgente. Anzi, completata la lettura, il lettore avverte quasi il rammarico di separarsi dal racconto appassionante ed appassionante delle storie e delle vicende dell'Irpinia che fu.

Il libro di Giuseppe Alessandri edito da Il Terebinto

## Nardiello, l'ultimo brigante irpino

di FAUSTINO DE PALMA

coloniche della Piana del Dragone e, poi, a rapinare i viaggiatori lungo i tornanti del passo. La sua fu una carriera costellata da episodi sanguinosi, essendosi reso autore di alcuni omicidi, anche ai danni di appartenenti alle forze dell'ordine. Arrestato una prima volta, riuscì ad evadere dal carcere di Avellino e a darsi ad una lunga latitanza, godendo della connivenza di un'intera frazione (quella di Tavernole, dove era nato e cresciuto, e dove morì nel 2001) e di una larga parte della gente di Volturara Irpina, intimorita dalle sue minacce.

Quella di Nardiello, quindi, fu una latitanza del tutto singolare. Intrattenne una relazione stabile con una donna, Rosa Raimo, che gli diede vari figli, concepiti e nati anche negli anni in cui il brigante si sottraeva sistematicamente alle forze dell'ordine. Girava indisturbato per tutta la

provincia e persino per Avellino, anche grazie ad una identità falsa comprovata da un documento di riconoscimento falso. In definitiva, si faceva beffe degli inquirenti e delle forze di polizia, quasi vantandosi della sua impunità e della sua abilità a sfuggire ai tentativi di cattura che periodicamente venivano effettuate dai carabinieri della stazione locale, che per varie ragioni erano palesemente impreparati ad affrontare un nemico così tutelato da quella frazione Tavernole dove tutti gli abitanti erano parenti suoi o degli altri componenti della sua banda. Finalmente fu arrestato nel 1963, quando le forze dell'ordine lo scovarono nella sua abitazione dove dormiva in compagnia di uno dei suoi figli. La parabola del brigante si esaurì con la sua seconda cattura. Dopo la lunga carcerazione fece ritorno a Volturara dove visse fino alla sua

morte avvenuta nel 2001: altro secolo, altri tempi, in cui i briganti erano già definitivamente scomparsi dalle terre irpine.

Sembra una storia banale, ma non lo è affatto. La sintesi della vita di Nardiello non rende giustizia alle mille sfaccettature delle vicende del brigante ed ai mille quesiti che il libro di Alessandri propone ai lettori. Resta irrisolto, ad esempio, l'enigma dell'indole di Nardiello: la sua scelta di delinquere fu determinata dal contesto ambientale e dall'indigenza? O, piuttosto, da una tendenza a delinquere che gli era familiare? O, infine, ritornato dalla guerra, non seppe (o non volle) adeguarsi al tempo di pace? L'autore non dà una risposta esplicita. Tuttavia, tra le righe del saggio sembra emergere una propensione delinquenziale specifica del bandito, che prescinde da motivazioni, che, sia pure impropriamente,

potrebbero essere definite "nobili".

La sua stessa esperienza nelle truppe irregolari titine non prese le mosse da una scelta politica, né Nardiello in seguito diede mostra di avere una coscienza politica. Il brigante di Volturara, non era un nuovo Robin Hood, né agiva per ragioni in qualche modo connesse alle problematiche ed alle criticità del suo territorio. La sua, insomma, fu una pura e semplice indole delinquenziale, che trovava un unico parziale temperamento negli affetti familiari, a partire da quello nutrito nei confronti di Rosa Raimo. Per suo amore affrontò gravi rischi: ricoverata in una clinica ad Avellino, Rosa ricevette la visita del latitante Nardiello, incurante del rischio di essere catturato.

Proprio sulla latitanza del brigante si concentrano gli interrogativi più significa-

tivi posti da Alessandri, che – non a caso – alla sua monografia dà il titolo di "Latitante a domicilio". Come riuscì il brigante a sottrarsi alla cattura per più di un decennio, senza mai allontanarsi da Volturara per lunghi periodi? Come riuscì ad evadere dal carcere di Avellino? Perché i blitz delle forze dell'ordine fallivano sistematicamente? Il libro fornisce alcune risposte. Le caratteristiche del territorio, ad esempio, che certamente favorivano la latitanza. I boschi e gli anfratti del massiccio del Terminio costituivano la tana naturale del "lupo" Nardiello. E, ancora, la complicità dei familiari e degli amici della frazione Tavernole, che garantivano un servizio di ospitalità e sorveglianza che rendeva vano qualsiasi tentativo di stanare il brigante nella sua stessa casa. Anche gli altri volturaresi, soggiogati dalla

Rimarrà aperta fino al 31 gennaio la personale dell'artista avellinese

## In mostra al Gesualdo i ritratti di Petrizzi

Rimarrà aperta fino al prossimo 31 gennaio la personale dell'artista avellinese Eliana Petrizzi inaugurata sabato scorso nel foyer del teatro Carlo Gesualdo nell'ambito della rassegna Arte in scena 2015. Nel corso della serata è stato presentato il libro-intervista "Eliana – Intervista sui colori dell'anima", scritto dal giornalista Franco Genzale, introdotto da una prefazione dello scrittore Franco Arminio, edito da D'Agostino Editore.

Un'intervista a tutto campo rivolta all'artista irpina, che, partendo dai primi anni dell'infanzia, spazia in maniera schietta e profonda

su tutti gli aspetti della vita dell'intervistata, dalla dimensione pubblica e privata ad aspetti più intimamente artistici e creativi. Un viaggio interiore che conduce, più che alla scoperta di una persona, all'ingresso in un mondo inedito di aspetti e percezioni, filtrati attraverso lo strumento insostituibile dell'arte. Il libro è corredato da un'appendice di 80 immagini a colori, che documentano il percorso e la ricerca dell'artista, dagli inizi del suo lavoro, nel 1995, ad oggi.

La sua pittura - dipinti ad olio su tavola e su tela di scuola rinascimentale, con tecnica fiamminga a velature - unitamente al sapore surreale e psi-

canalitico delle sue composizioni, riscuote presto il consenso della critica e dei collezionisti di tutto il mondo, in occasione di prestigiose rassegne nazionali ed internazionali, quali Expo Arte a Bari e Arte Fiera a Padova, Miami Art Fair e New York Art Expo. Tra le numerose mostre personali, presentate da Vittorio Sgarbi, Paolo Rizzi, Franco Marcoaldi, Ada Patrizia Fiorillo, Diego De Silva, si segnalano quella tenuta alla Galleria Lombardi di Roma nel 1999, e quella intitolata "Triade", allestita dal Fondo Regionale d'Arte Contemporanea di Baronissi (SA) nel 2006. Nello stesso anno tiene una personale presso la Galleria Area24 di Napoli. Al 2009 risalgono le

mostre personali Vite Parallele presso la Chiesa di S. Apollonia a Salerno, e Eliana Petrizzi, Opere recenti presso la Galleria Arte33 di Avellino. Nel 2011, selezionata da Vittorio Sgarbi, espone nel Padiglione Campania della 54° Biennale di Venezia. Tiene le personali I luoghi dello sguardo, Salerno, Galleria Il Catalogo, e Eliana Petrizzi - Recent works, Positano, Galleria Franco Senesi Fine Art. Nel 2013 partecipa alla collettiva Iside Contemporanea, Benevento, Museo Arcos, a cura di Ferdinando Creta. Nel 2014 tiene la personale Rgb, Positano, Galleria Franco Senesi, a cura di Marco Izzolino.

**CALCIO - SERIE B - TUTTO ESAURITO AL PARTENIO-LOMBARDI PER LA SFIDA CON I CUGINI GRANATA**

# L'Avellino riparte, c'è il derby con la Salernitana

**CASTALDO E COMPAGNI INTENZIONATI A RISCATTARE LA SCONFITTA DELL'ANDATA**

## È arrivato il giorno della rivincita

**AVELLINO** - È arrivato il giorno della rivincita. Scotta ancora, nell'ambiente biancoverde, il 3-1 maturato all'Arechi all'esordio stagionale. Davanti ad una cornice di pubblico notevole, i lupi affondarono sotto i colpi di Gabionetta e Troianiello. Oggi pomeriggio si disputerà il ritorno in un Partenio-Lombardi che ha fatto registrare il sold-out.

Nessun aumento di capienza. Saranno, dunque, circa diecimila gli spettatori ad assistere al derby con ottocento provenienti da Salerno e stipati nel settore ospiti. Imponente, come nel match di andata, sarà il servizio d'ordine predisposto con circa duecento agenti impegnati a presidiare l'impianto sportivo di via Feola. Di fronte si troveranno due squadre con stati d'animo



Gigi Castaldo

totalmente contrapposti. Da un lato gli irpini gasati dalle cinque vittorie consecutive, dall'altro i granata impelagati in una situazione di classifica davvero complicata. Ma in un derby la classifica ed i valori tecnici, si sa, si assottigliano. Concentrazione, saldezza di nervi faranno la differenza.

Attilio Tesser non ha ancora sciolto diversi dubbi. La formazione appare davvero un rebus inestricabile. Proviamo ad intuire le scelte del tecnico di Montebelluna. Lo schieramento scelto dovrebbe essere il 4-3-1-2. Davanti a Frattali dovrebbero giocare, da destra a sinistra, Pucino, Biraschi, Chiosa ed uno

tra Visconti e Nica. A centrocampo, considerata anche l'assenza di Arini, dovrebbe trovare spazio Jidayi da interno con Gavazzi sul centro-destra e Sbafo sul centro-sinistra oppure Gavazzi sul lato mancino e D'Angelo su quello destro. Sulla trequarti spazio a Bastien mentre in avanti Castaldo

dovrebbe essere affiancato ancora una volta da quel Marcello Trotta che, a quanto pare, è rimasto clamorosamente in Irpinia dopo che era stato dato per certo il suo passaggio al Sassuolo. Pronti, comunque, anche Tavano e Mokulu, con quest'ultimo favorito. Sulla sponda opposta, Torrente dovrebbe mandare in campo i suoi uomini con un 3-5-2. Tra i pali l'ex Terracciano. I tre centrali potrebbero essere Bagadur, Trevisan ed Empereur. Sulla fascia destra è ballottaggio tra Colombo ed il neo acquisto Ceccarelli mentre a sinistra giocherà Zito. In avanti è sicuro della maglia da titolare Gabionetta, mentre si contendono un posto Donnarumma e Coda con quest'ultimo leggermente favorito. **f.s.**

campo. Castaldo, titolare nella gara di oggi pomeriggio, avrà invece ancora come compagno di reparto Marcello Trotta, al centro del mercato di gennaio dell'Avellino, che, a quanto pare, non sarà più ceduto al Sassuolo di patron Squinzi tanto è vero che è stato convocato per la gara di oggi con la Salernitana.

La cessione di Trotta era ampiamente preventivata ed avrebbe consentito alla dirigenza biancoverde di immettere liquidità nelle proprie casse. Il mercato comunque prosegue e l'obiettivo numero uno è Marco Migliorini, roccioso difensore centrale scolorato Torino ed attualmente in forza alla Juve Stabia. Sul calciatore ci sono anche

altre società cadette. Per liberare posti da over potrebbero partire sia Rea che Ligi. Indiscrezioni vogliono i due difensori centrali richiesti, rispettivamente, da Salernitana e Cesena. L'Avellino sarebbe anche alla ricerca di un laterale sinistro. Il sogno si chiama Carlo Mammarella, corsuro della Virtus Lanciano tra i migliori della categoria.

Abile sia in fase di copertura che di impostazione, Mammarella dispone di un sinistro vellutato che lo rende pericolosissimo nei cross e nei calci piazzati. Difficile, però, che possa arrivare in biancoverde sia per il costo elevato e l'alto ingaggio richiesto, sia per la nutrita schiera di pretendenti. Le alternative? I giovani Di Marco dell'In-

ter e Del Prete dell'Aversa Normanna.

A proposito di giovani, rimangono in lista di sbarco anche Tutino e Napoli che dovrebbero tornare, rispettivamente al Napoli ed all'Atalanta per poi essere girati nuovamente a società di serie minori. Intanto, sono arrivati alla corte di Tesser un difensore e due centrocampisti. Dal-

la Virtus Lanciano è stato prelevato il casertano Raffaele Pucino. Classe 1991, l'ex anche di Alessandria, Varese, Sassuolo, Chievo e Pescara è un terzino destro di sicura affidabilità ed, all'occasione, adattabile anche al centro della difesa. Quest'anno ha già disputato 20 partite su 21. È tornato all'Avellino a titolo definitivo, dopo l'esperienza in prestito per metà stagione scorsa, Alessandro Sbafo. Il Chievo lo ha ceduto al club irpino dopo che, nella prima parte della stagione, lo aveva concesso in prestito al Como dove la mezzala-trequartista aveva disputato 15 incontri conditi da 2 reti.

Per la mediana, la dirigenza di Piazza Libertà ha piazzato il colpo Fabrizio Paghera. Baricentro basso, buone doti di impostatore, discrete di interditore, il bresciano classe 1991, giunge in Irpinia dalla Virtus Lanciano, società alla quale era legato da diverse stagioni.

L'Avellino, comunque, al di là del caso-Trotta avrebbe tentato l'approccio con Gaetano Monachello, talentuoso attaccante di Atalanta ed Italia under 21. Si tratterebbe di un colpo prestigioso, ma sul centravanti nativo di Agrigento sarebbe in vantaggio il Carpi di mister Castori che ha avuto modo di apprezzarne le doti lo scorso anno quando la squadra emiliana ha incontrato la Virtus Lanciano, vecchio team di Monachello. **e.s.**

**BASKET A1 - LA SQUADRA DI SACRIPANTI GIOCHERÀ LE FINAL EIGHT E ORA PUNTA IN ALTO**

# Sidigas più convinta, Green e Ragland gli ispiratori

**AVELLINO** - È cominciato bene il 2016 per la Sidigas Avellino che ha centrato il primo obiettivo stagionale ottenendo l'accesso alle Final Eight in programma a Milano dal 19 al 21 febbraio. In verità il risultato è stato ottenuto in maniera un po' rocambolesca, perché la formazione di Sacripanti, con la sconfitta nel derby con Caserta, sembrava aver vanificato la marcia di avvicinamento alle finali di Coppa Italia. Ed invece la reazione è arrivata puntuale con il successo in campo esterno contro la Betaland Capo d'Orlando e con la convincente vittoria contro la quotata Umana Venezia. Ma le due vittorie, da sole, non sarebbero bastate, perché era necessario che nell'ultima giornata di andata fossero sconfitte tutte le avversarie dirette della Sidigas. Ed i risultati sono incassati tutti, con Caserta, Cantù e Brindisi che hanno perso le loro partite, rispettivamente contro Trento, Varese e Cremona. E così al Paladelpauro i tifosi hanno potuto esultare insieme alla squadra che, al di là dei demeriti altrui, ha meritato sul campo l'ac-



Marques Green

cesso alla manifestazione vinta nel 2008. Intanto, dopo la sosta per l'All Star Game di Trento, al quale ha partecipato James Nunnally, e dopo qualche giorno di riposo, la Sidigas è tornata al lavoro in vista della ripresa del campionato, che vedrà Green e compagni impegnati sul difficile campo della Consulinvest Pesaro, nel match che si giocherà lunedì sera. I marchigiani, dopo un avvio difficile, hanno modificato

il proprio roster, inserendo giocatori di maggiore qualità, e sono riusciti anche nell'impresa di battere l'Armani Jeans Milano. Austin Daye, figlio di quel Darren che portò la Scavolini allo scudetto, è sicuramente un grande valore aggiunto per una formazione che oggi aspira a tirarsi fuori quanto prima dalle zone paludose della bassa classifica perché ha portato grande entusiasmo fra la tifoseria pesarese, ma anche maggiore consape-

volezza dei propri mezzi fra i giocatori. Anche la Sidigas ha sfruttato gli innesti di Marques Green e di Joe Ragland per migliorare il proprio rendimento ed i propri risultati, ed ora aspira a risalire ulteriormente posizioni di una classifica molto corta, nella quale bastano un paio di sconfitte per ritrovarsi a lottare nelle sabbie mobili della bassa classifica. La risalita della Sidigas passa anche attraverso una vittoria a Pesaro, ma la



Joe Ragland

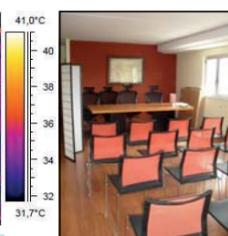
marcia dovrà proseguire nel match casalingo contro la Grissin Bon Reggio Emilia, che sarà anche l'avversaria nei quarti di finale della Coppa Italia. La formazione di Sacripanti sta facendo registrare progressi sia nella qualità del gioco che nei risultati ai quali ora è necessario cercare di dare continuità. Marques Green e Joe Ragland hanno cambiato il volto della Sidigas, che ora ha più frecce al suo arco, perché entrambi i

giocatori possono risultare utili sia nella finalizzazione del gioco che nelle assistenze per i compagni. A beneficiare degli assist del folletto di Philadelphia sono sia i lunghi che gli esterni, grazie alla visione di gioco ed alla rapidità di passaggio, qualità che sono rimaste intatte, nonostante il passare del tempo. Ci si attende, poi, l'esplosione di Joe Ragland, arrivato in Irpinia dopo tre settimane di inattività che ne hanno minato le qualità

fisiche, necessarie perché il giocatore ex Milano e Cantù possa esprimersi al meglio.

Intanto ci sono novità per i due giocatori infortunati da tempo, e che hanno reso necessario il ricorso al mercato di riparazione. Janis Blums, che ha ceduto i gradi di capitano a Marques Green, è stato operato alla spalla destra per la rimozione di una cisti paragnoloidea del nervo soprascapolare destro. Il giocatore lettone dovrà osservare un periodo di riposo assoluto di tre settimane, dopodiché potrà cominciare la rieducazione. I tempi di recupero sono stimati in circa quattro mesi. Per Blums, in effetti, il campionato è già finito. Diversa la situazione di Taurean Green, che è ancora in attesa di sapere se sarà necessario un intervento chirurgico con il laser per riparare il danno subito all'occhio. Nei prossimi giorni sarà sottoposto ad ulteriori accertamenti per definire l'iter da seguire, ma si spera di poterlo recuperare entro un paio di mesi e, magari, farlo rientrare nelle rotazioni di Sacripanti. **Franco Marra**

GEOCONSULT SRL

**GEOCONSULT srl**LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE  
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:  
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)  
Tel.: 0825675873-0825675195  
Fax: 0825675872  
E-mail: [geoconsultlab@tin.it](mailto:geoconsultlab@tin.it) - Web: [geoconsultlab.com](http://geoconsultlab.com)

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA  
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - [www.dg3dolciaria.it](http://www.dg3dolciaria.it)



**Sede Legale e Direzione:** Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino  
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

**Sede Operativa di Avellino:** Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino  
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

**Sede Operativa di Napoli:** Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz.<sup>le</sup> - 80143 Napoli  
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

**Distaccamento di Ariano Irpino:** Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)  
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: [info@cosmopol.it](mailto:info@cosmopol.it)

la casa,  
l'azienda,  
la sicurezza,  
hanno un amico  
la Cosmopol.

